ANNO XXI. Giovedì, 29 Ottobre 1868 N. 300.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

E ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all' Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 81 piano terreno. In Torino all' Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Strest Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 ottobre

I PRINCIPII DELLA *GAZZETTA CROCIATA*

Siamo in tempi ne' quali il mondo, od almeno l' Europa si trasforma profondamente sotto l' aspetto politico. Il principio di nazionalità e quello del suffragio universale che è quasi il complemento dell'altro, sono in via di dare un aspetto totalmente diverso a questa parte del mondo che sinora era stata raffazzonata in altro modo e sotto l'influsso d'altre massime. Non è dunque il caso di attendersi giorni molto tranquilli, perchè tutte queste rivoluzioni e trasformazioni di popoli non si ottengono che a furia di agitazioni, che lasciano dietro di loro un lungo tratto di perturbazioni.

Ma se questo è vero pel presente, è però dato di prevedere che, in un avvenire non molto lontano, si potrà fruire del portato dell' opera nostra. Resteranno le contestazioni sul limite a cui si arresta una nazionalità e dove un'altra incomincia: le quistioni di Nizza si possono fare quasi dappertutto; ma, come abbiamo detto, il suffragio universale par fatto apposta per risolverle o temperarle e, tutto calcolato, si può, anche senza essere ottimisti, prevedere il giorno in cui ogni popolo, provvedendo liberamente a' fatti suoi, incominci un' altra epoca meno agitata della presente, una specie di *oasi* dopo un lungo e faticoso cammino percorso dalla nostra società.

Ben diverso però sarebbe il caso se, a lato di questi principii della nazionalità e del libero suffragio, si avessero ad accogliere, come moderatrici della politica europea, anche le massime che la *Gazzetta Crociata* di Berlino ha tratto fuori a proposito della quistione che la Confederazione del Nord ha colla Danimarca riguardo all'esecuzione del trattato di Praga.

Questo giornale, richiamando alla memoria un discorso del conte di Bismark, dichiara che il confine fra la Germania e la Danimarca deve essere indicato dall'interesse della sicurezza militare dei tedeschi e dalla preoccupazione di non dover riconquistare un' altra volta quelle fortezze che costarono tanto sangue alla Germania.

Noi comprendiamo benissimo che un ministro in un governo parlamentare possa e talvolta debba tenere di simili discorsi. Quello che spesso si dimanda ad un discorso ministeriale è di produrre il prefisso effetto in quel momento, strappare un voto, superare un'opposizione e dominare la maggioranza; ma se veramente quelle massime che il signor di Bismark ha esposte e che la *Gazzetta Crociata* rammenta dovessero formare il *credo* della politica prussiana, tutto il resto dell' Europa avrebbe ragione giustissima di esserne in pensiero.

Il generale Radowitz, uno dei più considerevoli personaggi della Prussia, legato ugualmente alla Corte del sovrano attuale ed al partito liberale, sostenne già nel Parlamento prussiano che il Reno si difendeva sul Mincio e che la Germania era tutta quanta solidale coll'Austria nel difendere quel possesso, su cui biancheggiavano ancora le ossa di tanti tedeschi che vi avevano combattuto.

E l'Austria, logicamente applicando quel principio in onore presso i politici della Germania, pretendeva che il possesso della Lombardia era necessario per difendere il quadrilatero elevato dal generale Radowitz a confine tedesco, e che la sua influenza incontestata in Italia era indispensabile anch' essa per rendere possibile e tranquillo il possedimento della Lombardia.

La cosa infatti va da sè, e lo vediamo in quel che succede anche adesso agli inglesi ed ai russi nell'Asia, dove dalle necessità di mantenere le conquiste fatte, sono gli uni e gli altri condannati a farne delle nuove; ma si vorrebbe forse trasportare questa politica e le sue conseguenze nelle relazioni degli Stati europei?

Se ciò fosse, la politica di Berlino, dopo avere lavorato a fondare l'unità germanica, potrebbe risuscitare la massima del generale Radowitz e pretendere al possesso di Verona, Mantova, Peschiera e Legnago, come quelle che rendono più sicuro il confine del Tirolo tedesco, e se si vogliono mettere in conto anche i cadaveri di quanti hanno combattuto per una idea, troverebbe sepolti tanti tedeschi in Italia, che sicuramente nello Schleswig non ne potrebbe contare la millesima parte. Ma con questa teoria anche la Francia è giustificata di pretendere al confine del Reno, e si sostituisce insomma il principio della forza in tutta la sua più brutale espressione, tanto e quanto valeva nei tempi barbari, tanto e quanto vale adesso per l'Inghilterra e la Russia sulle popolazioni asiatiche.

Che cosa serve il dire che il possesso di Duppel ha costato molto sangue alla Prussia ed aggiustò i confini militari della Germania? Non varrebbe un po'meglio investigare se la guerra in forza della quale quel paese fu tolto alla Danimarca, avesse fondamento nella giustizia?

Il gabinetto di Berlino dovrebbe, a nostro avviso, mostrarsi assai più condiscendente in questo argomento, appunto perchè può farlo senza alcun timore che altri lo attribuisca a pressione di potenti.

La sicurezza dei confini d'una nazione che conta cinquanta milioni d'uomini a fronte d'un'altra che ne numera appena sei o sette, non può mettersi in linea di calcolo. Devono passare i secoli a centinaia prima che gli scandinavi siano in grado di minacciare seriamente i tedeschi. D'altronde delle posizioni strategiche, de'luoghi dove si possono elevare fortezze ve ne sono sul suolo germanico tanto quanto bastano per rinunciare alla strana pretensione di possederle sul suolo altrui. La Prussia cedendo alla Danimarca in tale questione mostrerebbe, senza scapito della sua dignità, una generosità di sentire che molti si ostinano a niegarle; contribuirebbe a dileguare i pericoli di guerra che pesano sull'Europa e finirebbe per trovarsi moralmente più forte di quello che materialmente possa renderla la signoria sopra qualche decina di migliaia di danesi che non vogliono in alcun modo saperne di essere germanizzati.

Il conte di Bismark può vantare il modo con cui ha condotto la politica del suo paese; ma non può dimenticare che per riguardo alla guerra dello Sleswig si cominciò a premettere ch' esso entrava solamente in questione perchè i trattati lo avevano indissolubilmente legato all' Holstein che faceva parte della Confederazione germanica, ma si riconosceva ch'esso non era tedesco, bensì danese. Si dichiarò la guerra al re di Danimarca perchè si disse e si sostenne che il trono de' due Ducati dell'Elba spettava di diritto al duca d'Augustemburgo e non al re. Si mossero due grandi potenze contro un piccolo paese che valorosamente si difese ma che, com'era inevitabile, dovette soccombere, e dopo che i Ducati furono tolti alla corona di Danimarca si fece dichiarare in forma solenne che veramente nè al duca di Augustemburgo, nè ad alcun altro, mal solo sovrano danese legittimamente spettavano.

Tutte queste cose nessuno le ha dimenticate e ci pare che il conte di Bismark dovrebbe ricordarsene anche lui e mostrare che se certi mezzi sono buoni ed eccellenti per giungere ad un gran fine, quando questo fine si è raggiunto si deve saper ricordarsi della strada percorsa ed emendare il passato.

Nella questione nazionale il conte di Bismark è sicuro di trovare appoggio in tutta quanta l' Europa liberale; nella questione dello Sleswig il solo alleato su cui possa contare è l'egoismo nazionale. E non è una bella virtù nei popoli come non lo è negli individui.

Il *Times* del 24 ha un articolo sul discorso di lord Stanley a Liverpool che conchiude così:

Durante gli ultimi vent'anni l'Europa ha veduto guerre progettate e guerre venute a caso; guerre non prevedute e guerre meditate, ed è difficile dire quali avrebbero potuto essere evitate o trattenute entro certi limiti. Ma dimostrare il pericolo non è certamente il modo d'evitarlo, e gli organi dell'opinione pubblica inglese non possono essere accusati di aver negletto questa precauzione. Al contrario, il loro errore è stato l'eccesso opposto. Essi predicarono la pace all'imperatore di Russia, all'imperatore dei francesi, raccomandarono la pace all'Austria e alla Prussia nella quistione dello Slesvig-Holstein, nonchè al sig. di Bismark, finchè l'Europa venne alla conclusione che l'inglese è il più cieco ed il più semplice degli uomini.

Niuno può dire che cosa pensino ora gli uomini ai quali obbediscono gli eserciti d'Europa. Una gran parte delle guerre fatte dalla Francia dal principio del secolo scorso in poi, erano intraprese per porre sul trono di Spagna un uomo devoto alla Francia, ebbene quella quistione sarà fra poco decisa dal popolo di quel paese.

Ma lord Stanley esprime egli la sua convinzione reale, allorchè dice che la guerra avviene ora meno di frequente e che basta non parlarne.

Perchè devesi dunque avere tanto timore di discorrerne?

Ma v'è un'altra inconseguenza che è ancora più evidente. Il vanto principale di lord Stanley e dei suoi colleghi è di aver posto il paese in condizione da potersi difendere, di aver colmato i vuoti dell'esercito, di avere armato ogni soldato con fucili perfezionati, essi hanno inoltre formato una riserva navale ed incoraggiato i volontarii, contribuirono quindi anche loro all'immenso accrescimento delle pubbliche spese. Perchè dunque hanno fatto tutto ciò se la guerra è soltanto una storia da vecchierella, un soggetto di ballate, una pazzia che il mondo ha ora messo in disparte? — Noi crediamo che tutti quei costosi preparativi hanno la loro ragione d'essere; benchè si avrebbero potuti fare con minor spesa; e benchè speriamo che non saranno mai adoprati, almeno sul nostro suolo. Ma in quanto alle probabilità di guerra esse ci sembrano le stesse ch'esistevano altre volte; cosicchè è meglio non attendersi nè alla pace nè alla guerra, ma fare il possibile per evitare quest' ultima e per essere preparati a tutte le eventualità possibili.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 25:

Mentre che l'Austria si sottopone lealmente e con rassegnazione alla pace di Praga, noi vediamo d'altra parte che certe stipulazioni di quella pace sono in parte inseguite, in parte travisate, per non dire alterate. La quistione della guarnigione di Magonza e quella dello Slesvig settentrionale non sono ancora sciolte, al contrario, l'idea d'una Confederazione del Sud è divenuto illusoria in seguito ai trattati d' alleanza offensiva e difensiva. Ma bisognerebbe che il mondo credesse alla volontà sincera di tutte le potenze nell'adempiere scrupolosamente a tutte le stipulazioni del trattato di Praga perchè potesse avere piena fiducia nel mantenimento della pace, come lo è pure indispensabile per rassicurare l'opinione pubblica.

Si parla sempre delle velleità bellicose della Francia. Si afferma che la situazione dell' impero francese è divenuta intollerabile e che Napoleone deve fare la guerra per mantenersi sul trono. Però queste asserzioni escono dalla bocca di coloro che da 17 anni predicano la caduta di quell'impero e rassomigliano al lento veleno di cui parla Voltaire, cioè al caffè. Noi abbiamo una migliore opinione sulla forza delle radici dell'impero francese, e non crediamo ch'egli abbia d'uopo d'intraprendere una guerra per uscire dai suoi imbarazzi.

Noi riconosciamo, senza dubbio, che la Francia, astrazion fatta dal suo governo attuale, è profondamente, tradizionalmente e vitalmente interessata a non soffrire che sia oltrepassato il Meno. Perciò il pronto e completo adempimento di tutte le stipulazioni della pace di Praga offrirebbe la guarentigia più sicura di pace. Supponendo anche, senza però ammetterlo, che gl' imbarazzi interni della Francia siano grandi come certi corrispondenti vogliono dipingerli, si tratterebbe innanzi tutto di allontanare ogni pretesto di guerra.

L'Austria è tanto profondamente interessata a, mantenimento della pace, che il parere che qui esprimiamo s'applica pure alla preservazione del vantaggio più prezioso del continente.

Sotto questo rapporto noi ci poniamo allo stesso punto di vista di lord Stanley.

In più di un' occasione noi abbiamo tentato di risvegliare le simpatie della Prussia per l'Austria, noi abbiamo dimostrato ch'essa aveva un grande interesse a dare una smentita categorica a tutte le insinuazioni e le tentazioni che le sono suggerite dal partito ostile all' Austria. Ma, all'opposto, vediamo alcuni giornali del Nord della Germania, di cui si conosce il carattere ufficioso, occuparsi con piacere degl'imbarazzi interni dell'Austria, accrescerne considerabilmente l'importanza, quindi impegnarsi nella discussione di tesi che, se fossero state sollevate da noi, ci attirerebbero giustamente il rimprovere di lavorare alla rovina della Prussia.

Quei signori si convincano che gl'imbarazzi interni dell'Austria, per quanto siano spiacevoli, non sono altro che il risultato della nuova forma della monarchia, che questi imbarazzi cesseranno certamente col tempo e che lo spirito di solidarietà comune a tutto l'impero è lungi dall'essere spento. L'idea di un'unione violenta della Germania a spese dell'Austria non ha qui neppure un campione onesto; quest'idea ha tutt'al più il favore d'una dozzina di fanatici insensati.

Ad onta di tutti gli errori e di tutti i malintesi del momento, quanto precede si applica pure agli ungheresi ed agli slavi. I primi comprendono benissimo che un cataclisma li abbandonerebbe presto o tardi alla politica russa. È inutile, crediamo, di parlare dei polacchi, e quanto al glorioso regno di Boemia, gli ultra-czechi più fanatici sanno bene ciò

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Versi di Giacomo Zanella — *Firenze, G. Barbèra, 1868.*

L'Italia nella Divina Commedia, di Cesare dottor Lobia — *Mantova, 1868* — *Tipografia Benvenuti.*

L'Inferno di Dante Alighieri, *illustrato da* G. Doré, *con note di* E. Camerini — *Milano* — *E. Sonzogno.*

Quando nel gennaio 1867, preludendo alla cattedra di lettere italiane nella R. Università di Padova, tracciava il Zanella la via, che di fronte alla scuola realista, predominante a' dì nostri in Europa, avrebbe dovuto calcare il poeta, chi non ricorda con quanto plauso venissero accolte le parole dell' illustre professore? Fedele a' grandi principii, onde furono diretti finora i grandi ingegni, antichi e moderni, e formato sui grandi modelli che costituiscono l'onore del genere umano, pensava il Zanella che a togliere l'arte dal servile ufficio di produrre il reale, quale ci viene offerto dal senso, dovesse il poeta ritornare al culto sincero dell'onesto e del bello ideale, e, segregatosi dalla società, traviata dall' interesse, dal piacere e dalle dottrine di un volgare materialismo, ricoverare nell'abbandonato santuario di Temide e delle Muse. Questi sapienti consigli, suggeriti alla gioventù, cui la natura avesse affidato il sacerdozio della poesia, non potevano riuscire sterili teoriche da mancare alla prova. Il Zanella, cultore indefesso e appassionato delle Muse, gli aveva fecondati da parecchi anni con l' esempio. Le poesie, di tratto in tratto da lui messe in luce, comunque per le non favorevoli condizioni politiche andassero conosciute poco più in là dei confini della Venezia, aveano, ciò non pertanto, fatto presentire, che, raccolte un bel giorno in un giusto volume e gettate nel pubblico, non sarebbero rimaste dal commuovere profondamento gli animi. Nessuna meraviglia pertanto, che il libro pubblicato testè dal Barbèra, superasse i presagi concepiti già tempo.

Perchè la poesia possa veramente commuovere e farsi scuola di nobile educazione, importa anzitutto che il poeta comprenda i suoi tempi. All'occhio di lui non devono sfuggire inavvertite le inclinazioni, i costumi, gli studi, e, diciamo anche, gli errori degli uomini coi quali esso vive. Allora soltanto, che per lunghe considerazioni abbia egli conosciute quelle tendenze, potrà levarsi a cantare, nella certezza che i versi di lui trovino un' eco ne' cuori degli uomini. Abbia però sempre a mente, che la poesia non sia sterile d'affetto. Dove il campo non sia tenuto dall' uomo e dalle sue passioni, la poesia, per quanto ricca d'immagini e di concetti, risplende, ma non riscalda; parla, ma non commuove; semina, ma non dà frutto.

E il Zanella ha colto giustamente nel segno. Egli non è il poeta del passato che si perda in nenie di Arcadia; non il poeta dell'avvenire, che, messa al bando la musa del Calvario e fidente nell'ora dell'Anticristo, canti la noia, il dubbio, l' ignoto, il re, il pontefice, il boia, il loto della umanità, le litanie dell' empio, gli amori de' sette peccati, l' ideale che annega nel fango e le bellezze dei bagni di azzurro; ma il poeta del presente, che vive in mezzo ai progressi della scienza e dell'arte, e che nelle grandi lotte religiose e sociali, ond'è conquassata la umanità e specialmente l' Italia

> Irata all'oggi ed al domani incerta

si fa a ridestare negli animi le sopite credenze e ad eccitarli a vera virtù.

Alla religione e alla scienza s' inspirano parecchie delle poesie originali del Zanella; ma non a una religione che, sformata dalle passioni dell'uomo, ricusi di accompagnarsi al progresso delle umane discipline; non a una scienza, che, audace delle proprie conquiste, arrossisca di contemperarsi alle sublimi verità della fede. Intese a sbandire il divorzio, insinuato a' di nostri fra la religione e la scienza, sono le odi *a Mia Madre, ad una antica imagine della Madonna, la Conchiglia, la Veglia, Natura e Scienza*, e sopra tutte quello stupendo poemetto, che s' intitola *Milton* e *Galileo*. Ammiratore dei progressi continui della scienza e de' beni molteplici, on d'essa è larga alla umanità, il Zanella non sa sconfessare in quelle poesie i religiosi sentimenti succhiati col latte materno. S'egli sa inspirarsi alle maravigliose scoperte della scienza, che, fatta gigante, spia la natura in tutti i suoi atti e in tutti i suoi movimenti, o che si nasconda nelle viscere delle terra, o che spazi per le immensità indefinite dei cieli,

> O che si posi di assetata foglia
> Entro le celle e con materne dita
> Alle provide stile apra la soglia,
> Che l'alba manda a rinverdir la vita
> O che nel chiuso calice de'fiori
> Segua il cader della feconda polve,
> O che nutra, o che plasmi, o che colori;

va però ben lontano dall'applaudire ai sistemi di Lamarck e di Darwin, che degradano l'uomo fino a farlo congenere de'pesci e degli uranghi, necessitato a pigliare umano aspetto

> Per le foche passando e pei castori.

Quelle « dotte inchieste » per le quali la vita si rende crucciosa e malinconica e si spande il gelo ne'cuori, non valgono a renderlo men devoto alle sublimi e pur consolanti verità della fede; di quella fede che ammaestra della fine dell'universo e della caduta de'primi padri, che ragiona della immortalità dello spirito umano e

> D'un vindice immortal, che al giusto afflitto
> Ricigne la corona
> Che per poco usurpossi ebbro il delitto;

che rese grandi e prosperose le repubbliche italiane, inspirò l'arte di Raffaello, ed è sorgente di quella sapienza, che procede d'accanto alla scienza e nelle molteplici investigazioni

> De'rischi l'ammaestra e dei divini
> All'ingegno mortal posti confini.

Dirò in breve, che in tutte queste poesie, quanto il Zanella va devoto alla religione, sempre scevra però dall'opera dell'uomo, cui guidano le passioni, altrettanto riconosce i pregi della scienza, di cui per altro vorrebbe determinare i confini.

Ma l'età nostra inchina inoltre al progresso nell'applicazione dei felici ritrovati scientifici. E però l'industria, il commercio, lo scambio delle idee sono pure argomenti prediletti al poeta, che inspira ad essi l'ode ad *Alessandro Rossi*, il *Lavoro*, e quella maravigliosa sul *Taglio dell'istmo di Suez*; dove con nobiltà e sceltezza di pensieri veramente peregrini, desunti dalla storia e dalla operosità dei popoli odierni, sa magistralmente accordare la poesia alla crescente civiltà e infonderle quel soffio, che ha pur tanta forza di agitare ed educare gli animi umani.

Nè il cuore del poeta si commuove soltanto ai grandi avvenimenti e alle potenti aspirazioni che agitano in generale la umanità. Le poesie *a Camillo Cavour*, a *Daniele Manin*, a *un Amico Suonatore di Pianoforte*, a *Dante Alighieri*, a *Lodovico Pasini*, a *Guglielmo Toldi*, *le nuove Generazioni* testimoniano largamente, che il Zanella sa inspirarsi del paro a vero amore di patria. S'egli non è sempre il Tirteo che infiammi gl' italiani alla riscossa, vuolsi però considerare come il poeta, che pone l'estro e l'ingegno a magnificare la virtù dei grandi, che cooperarono alla indipendenza, a rassodarne l'acquisto, a sospirare alla futura felicità della nazione: inteso ora a conciliare i discrepanti partiti d'Italia, che

> Ode di pugne inauspicate il foro
> Risonar tempestoso; ed ella intanto
> A suoi mali non trova altro ristoro,
> Che segni e pianto,

ed ora ad eccitare le nuove generazioni a compiere l'opera del riscatto, inalzata con rotta lena dalle presenti; e ad ammonire, ch'essa non sarà perfetta, se emula fiamma non accenderà i giovani crescenti e

> Se di maschil pudore e di bei studi
> In duro agon non crescono nudriti;
> E più schermo non fanno agli ozi ignudi
> De'vanti aviti.

che avverrebbe del loro paese se passasse in altre mani.

A giudicarne dallo stato delle cose dacchè l'impero si è innoltrato nella via costituzionale, un attacco diretto contro l'integrità dell'Austria, scaterebbe elementi di resistenza la cui forza farebbe giustamente stupire l'Europa.

L'associazione naturale delle idee ci conduce a coloro che snaturano l'opinione pubblica, che cercano a rendere l'imperatore Napoleone responsabile dello stato in cui si trova l'Europa, come se non vi fosse che lui, come se lui solo avesse da rimproverarsi dei torti, come se fosse una cosa naturale passare il Meno e mettere in disparte la pace di Praga.

Questo sistema organizzato di attacchi contro la Francia ci ripugna. Si dovrebbe contentarsi di proscrivere come nemico dello sviluppo pacifico del continente, colui che per primo ha volontariamente turbato la pace del mondo, o che sarebbe una causa di torbidi.

Gli organi prussiani negano l'esistenza d'un'alleanza colla Russia; noi vogliamo credere alla loro asserzione attesochè v'è molta differenza da una semplice tendenza ad unirsi, a trattati debitamente formolati.

Ma certamente gli organi suddetti non metteranno in dubbio l'esistenza d'una relazione molto intima fra le due Corti di Pietroburgo e di Berlino. L'azione combinata dei due gabinetti in varie quistioni europee, è divenuta affatto trasparente.

Noi non vogliamo cercare quanto una simile relazione possa convenire ad una potenza che voglia darsi per rappresentante in titolo degl'interessi tedeschi. Ma chi dunque oserebbe senza arrossire fare un torto all'Austria se, lungi dal tendere ad un'alleanza colla Francia allo scopo di nuocere alla Germania, ella si limita semplicemente a mantenere rapporti pacifici ed amichevoli con quella potenza?

Bisognerà che restiamo nell'isolamento per non incorrere nel corruccio dei capi del partito nazionale anti-liberale, bisognerà che diveniamo la docile preda dei cacciatori che ci vorranno uccidere e mangiare? Presumere da noi tanta ingenuità sarebbe lo stesso che dichiararci sprovveduti da ogni spirito di discernimento politico e rifiutarci ogni istinto di conservazione, e la Dio mercè noi non siamo ancora giunti a quel punto.

Noi vogliamo una pace onorevole, ma per sostenerla con energia, c'è duopo anche d'un aiuto potente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Como, *26 ottobre*. — Evviva! anche il vostro corrispondente di Milano volle prendere l'indulgenza a darmi torto; l'*omnibus* è *au grand complet*!!

Ne hanno dette tante e poi tante sul conto di quel povero diavolo corrispondente di Como, che v'è da giuocare mille contr'uno che lo si crede morto e sepolto dalla vergogna.

Non tanta furia! Se si ha la smania di volerlo vedere a passare fra i *quondam*, succederà, se così dovrà essere, ma permettetegli in *extremis* di scrivere due paroline.

Quand'egli vi scriveva che la città di Milano aveva fatto sfoggio della di lei proverbiale seduzione per piacere a S. M. l'imperatrice di Russia, dandole concerti, serenate, visite, ecc., mi pare non dicesse alcunchè di strano nè di offensivo: giudici i milanesi e lo stesso giornale il *Pungolo*; motivo per cui quel povero *spigliato* e *baggiano* d'un corrispondente è in agonia collo spirito arrovellato dal desiderio di sapere dove il *Pungolo* di Milano abbia trovato motivo per iscagliarsi inurbanissimamente contro di lui. Sulle annunciate grida allusive alla Polonia, emesse da parecchi sconsigliati in occasione dell'illuminazione a bengala della facciata del Duomo quel povero *spigliato* di corrispondente le intese colle sue orecchie. Che le orecchie del corrispondente di Como fossero state in quella circostanza un po' più lunghe di quelle del **sig.** direttore del *Pungolo*, il quale, a quanto pare, non sentì tali grida, sarà benissimo, ma, per onore al vero, non si può permettere che si neghi recisamente un *fatto*!!....

Quando si tratta di orecchi, l'agonizzante corrispondente di Como va piano (per rispetto a certe velleità) senza entrare in contestazione se, o meno, le abbia avute in quella sera più lunghe di quelle del *Pungolo*; però, dato e non concesso che il corrispondente le avesse lunghe, lunghe, lunghe, quel giornale non volle farsi rubar la mano e si pagò ad usura, affibbiando a S. M. l'imperatrice (in una corrispondenza particolare) gusti stranissimi, uno dei quali, per esempio, sarebbe stato quello di aver fatto eseguire diversi pezzi di musica da una distinta artista di canto, al di là del muricciuolo della strada che divide i monti dalla villa Ciani, pel solo capriccio di sentire l'eco. A parte il carattere dolcissimo e la compitezza dei modi di S. M., quel *baggiano* di corrispondente di Como fu alla villa Ciani, in quel giorno godè del divertimento in villa, ed in punto di morte giura che nulla accadde di quanto esso corrispondente particolare narrò.

Oltre alla superiorità delle orecchie, quel giornale pretende anche a quella della vista sicura. S. M. l'imperatrice, nella passata settimana, giammai varcò i confini del circondario di Como, e pure un corrispondente particolare la vide venerdì andare a Milano a visitare la biblioteca di Brera.

Se vivessimo a' tempi degli Dei *falsi* e *bugiardi*, quel Dio che puni il giudice della contesa fra Marsia ed Apollo, si troverebbe imbrogliato di certo per trattare come si conviene quei corrispondenti particolari, oppure li vedremmo conciati pel dì delle feste!.....

Vorrei darvi qualche notizia sul conto della nostra augusta ospite, ma siamo alle frutte!..

Era stabilita la partenza dell'imperiale famiglia di Russia pel giorno 1° del venturo novembre, ma S. M. l'imperatrice intendendo di fare il viaggio per la via del Brennero, i guasti prodotti su quella linea di strada ferrata dalle passate innondazioni sono tali che si crede per quell'epoca non saranno ancora riparati, così la partenza fu protratta al giorno cinque.

In assenza del signor architetto Cipolla, venne ordinato al signor ingegnere Benuzzi d'incominciare a liquidare i conti.

Peccato che S. M. parta sì presto! tolto il movimento della corte di Russia, Cernobbio diverrà una spelonca! ma!..

Come vi scrissi, nella mia ultima, S. M. doveva andar a Lugano venerdì, ma si sentì un po'indisposta e restò a Cernobbio, v'andò invece S. A. I. la granduchessa Maria.

Giovedì il trattenimento dato dal prestidigitatore Velle alla famiglia imperiale, riuscì soddisfacente.

Sabato a sera vi fu trattenimento vocale ed istrumentale dato dall'esimio cantante signor Graziani, da cori, e dal settimino della società musicale di Como al quale ultimo pare, si limiteranno li trattenimenti serali della villa Ciani.

Diversi personaggi, del seguito di S. M. ieri furono a visitare l'ospitale di Como; e dopo aver lodato il modo con cui sono trattati gli ammalati, lasciarono alla direzione di quello stabilimento, de'ricordi, da esser distribuiti e ripartiti fra gl'infermi ivi degenti.

Col treno delle 2 pom. oggi parti, alla volta di Milano, S. A. I. il principe Tarnis, fratello di S. M. l'imperatrice.

Mi trovai per caso alla villa l'altro giorno allorchè arrivavano spediti da S. A. R. il principe Umberto, in regalo a S. M. de'fagiani, ed un bel camoscio.

Il trattenimento che la Società musicale di Como doveva dar domenica 18 a beneficio degl'innondati, andò ad effetto ieri a sera e riuscì brillantissimo, sia pei diversi pezzi, eseguiti dalla banda della Guardia nazionale e da cori, come pella illuminazione e fuochi.

Chieti, *25 ottobre*. — Oggi gran distribuzione dei premi nel parco dell'Esposizione agraria — Il cav. de Cesare Carlo segretario generale del ministero di agricoltura e commercio è venuto a posta qui, ed ha pronunziato un bel discorso a nome del governo — Il barone de Riseis ha risposto a nome degli espositori, ringraziando il governo degli aiuti prestati in tale circostanza — Si è quindi proceduto alla lettura del verbale di premiazione — Le principali sono:

1° Lavori di proscingamento del lago Fucino — 2. Minerali della Maiella — 3. Marmi dell'Aquila — 4. Collezione completa di tutti i vegetali della provincia di Chieti stupendamente classificati dal prof. Rocchetti — 5. La bigattiera Massei — 6. La fattoria de Riseis — 7. Le macchine di Vecchi — 8. Gli olii di Chieti — 9. I vini di Teramo e dell'Aquila — Fuori classe — I quadri di Lamonica e gli avori di Calvi — Poi vi erano cereali di varie specie — Rosoli della distilleria Petrosemolo d'Ortona — Confetti e frutta conservate di Viaggi — I meritati delle contadine di Scanno e di quelle fanciulle ricoverate nell'ospizio di S. Anna in Aquila, sono stati ammirati e premiati.

La sig.ª Poitevin, in vece del Blondeau, ha fatta l'ascensione nel pallone, ed è andata a cadere a Villanova, dove è stata raccolta e festeggiata dai contadini.

La società Borgognini ha dato tre esperimenti di luce elettrica, che sono tutti e tre riusciti benissimo — La Ristori si è fatta ammirare nello *Rita Bernard* nella *Francesca da Rimini* e nella *Giuditta* — La veglia danzante della casa di conversazione è riuscita brillantissima — È stata insomma una festa gradita da tutti, e quello che più conforta, dal popolo debitamente apprezzata — Vedendo gli altri a far bene, s'impara a far meglio — I vecchi hanno il conforto del premio alle fatiche durate, ed i giovani vedono l'avvenire fiorito delle più belle speranze — E non i ricchi soli, ma i poveri ancora; non gli oziosi, ma i lavoratori — Bisognerebbe conoscere bene il nostro paese, i nostri contadini per capire il gran bene che ha fatto questa esposizione fra noi.

NOTIZIE DI SPAGNA

Il maresciallo Espartero (duca della Vittoria) fece una nuova manifestazione in favore degli uomini della rivoluzione.

Ecco la sua risposta all'indirizzo della Giunta rivoluzionaria di Alar el Rey:

Al signor Augustin Landaluce
presid. della Giunta rivoluzionaria d'Alar el Rey.

Io mi congratulo di cuore colla vostra Giunta per il trionfo del glorioso sollevamento nazionale e vi ringrazio, come pure tutti i membri della Giunta, delle buone parole contenute nella vostra lettera dell'11 di questo mese.

Ho fiducia, ed abbiate voi pure fiducia e certezza, che gli uomini i quali presero l'iniziativa del sollevamento sapranno condurlo a buon fine per consolidare la libertà e la felicità della patria. È questo l'unico voto del veterano il di cui concorso ed appoggio non mancherà loro, se ve ne sarà bisogno, per questa patriottica intrapresa.

Vostro affmo servitore ed amico
Il Duca della Vittoria.

Logrono, 17 ottobre 1868.

È curioso il linguaggio del *Pensamento*, giornale cattolico di Spagna intorno alle intenzioni del partito clericale di fronte al nuovo ordine di cose inauguratosi in Ispagna.

Animato, dice il *Débats*, come dappertutto, da dottrine assolute, il partito cattolico trova più punti di contatto col partito repubblicano che col partito costituzionale. Esso detesta la libertà regolata, e se non può avere la dominazione assoluta, essa preferisce la libertà assoluta; esso ama di più la repubblica e l'anarchia. Ecco come si esprime il *Pensamento*:

Posti nella dura necessità di scegliere fra due sistemi, sebbene tutti e due ci ripugnino, noi non esitammo a scegliere la libertà, la libertà eguale per il bene come per il male, la libertà assoluta.

Noi protesteremmo che questi non erano i nostri principii, noi stringeremmo contro il nostro cuore la bandiera del Syllabo; ma, nell'impossibilità di spiegarla apertamente e di ottenerla altrimenti, noi andremmo nel campo dei radicali e con tutto il nostro ardore e con tutta la nostra lealtà noi li aiuteremmo nella loro opera della completa libertà.

Ma allora anche noi alzeremmo la nostra bandiera politica: la monarchia pura, foridata sopra istituzioni veramente popolari e democratiche nel migliore senso della parola, monarchia lungi dall'essere assolutta sarebbe radicalmente nemica di qualunque dispotismo.

Si legge nell'*Imparcial*:

In una lettera indirizzata da Madrid ai giornali di provincia è detto che il governo autorizzò il duca e la duchessa di Montpensier a rientrare in Spagna, ma lasciando alla loro discrezione la cura di fissare il momento opportuno per questo ritorno.

La *Discussion* crede che il ritorno del duca di Montpensier sarebbe in questo momento pericolosa per l'ordine.

L'*Epoca* annunzia l'arrivo a Lisbona di Enrico di Borbone diretto per Gibilterra. Dicesi che egli abbia manifestato il desiderio di rientrare in Spagna perchè si considerava come espatriato in forza di ordini arbitrari.

L'*Imparcial* reca i seguenti ragguagli sulle comunità religiose esistenti in Spagna:

Nel censimento dei conventi di religiose fatti nel 1860 si contavano 866 conventi con un personale di 12,996 religiose. I loro redditi ammontavano a 8,990,620 reali all'anno. I monasteri erano in numero di 32 con 719 religiosi; ma in questi ultimi anni queste cifre dovettero ammentare.

Il clero spagnuolo, il quale si compone di 53 prelati, un vescovo ausiliario, 52 decani, 431 dignitari e canonici d'ufizio, 484 canonici di favore, 756 beneficiarii, 3 individui che ricevono dotazioni eccedenti quelle fissate dal concordato e 26 dotazioni di cappellanie al di là della cifra stabilita dallo stesso concordato, costano allo Stato 23 milioni 382,810 reali all'anno.

L'*Epoca* di Madrid, rilevando quanto fu detto dal *Times* e dallo *Spectator* relativamente alla candidatura del principe Ferdinando di Portogallo al trono di Spagna così si esprime:

Le indicazioni dei giornali esteri sono di assoluta falsità. I membri del governo provvisorio, gli uomini i quali presero la iniziativa della rivoluzione e la condussero a fine con una dottrina tanto definita e chiara come quella della sovranità nazionale e delle Cortes costituenti, non possono avere autorizzato un giornale straniero qualunque a fare delle dichiarazioni che emanano senza dubbio da coloro i quali in Francia ed altrove si sono impegnati a sostenere candidature impossibili appoggiate da governi stranieri. Le affermazioni perentorie dei membri del governo provvisorio che il paese, fedelmente rappresentato nelle Cortes costituenti, sarà l'unico giudice in una questione di sì alta importanza, valgono infinitamente di più dei *dicesi* forse premeditati di questo o quell'altro giornale estero.

Leggiamo nel *Moniteur* del 25:

Alla notizia dello scioglimento della Giunta di Madrid una deputazione degli abitanti di Barcellona si è presentata davanti la nuova Giunta domandandole di continuare a vegliare agli interessi della città.

In conseguenza l'amministrazione di Barcellona fece saperé a Madrid che la città, trovandosi in una situazione speciale, essa non credeva, nell'interesse della rivoluzione, doversi sciogliere e che alte considerazioni di patriotismo esigevano che essa continuasse a funzionare.

IL LIBRO GIALLO GRECO

S. E. il ministro degli affari esteri di Grecia depose sul banco della presidenza della Camera una specie di *Libro giallo* che contiene i seguenti documenti.

1. Una nota del ministro di Turchia, di cui ecco il senso:

« Nei colloqui ch'io ebbi con voi e col primo ministro, ho tentato di farvi travedere le conseguenze gravissime che avrebbero le voci consernenti l'ammissione nella Camera ellenica dei deputati cretesi. Però, onde non lasciare alcun dubbio sul modo col quale il governo imperiale avrebbe considerato ed apprezzato una simile illegalità, mi affretto ad avvertirvi, sig. ministro, in esecuzione degli ordini che ho ricevuto, che l'ambasciata imperiale per non essere testimone d'un passo che sarebbe la negazione del diritto delle genti, lascierà Atene, tosto che sarà commessa questa violazione del diritto pubblico. »

2. Una nota del ministro della Granbrettagna, in data del 9 maggio colla quale annuncia al ministro greco: « ch'egli ha ricevuto l'ordine di distorre il governo di S. M. Ellenica, amichevolmente ma *con insistenza*, dall'ammettere in qualsiasi modo, deputati eletti in simili condizioni, se venisse a confermarsi la notizia della loro elezione. Secondo il parere del governo di S. M., una tale ammissione avrebbe provocato senza dubbio un conflitto serio fra la Grecia e la Turchia, conflitto nel quale il governo greco sarebbe dalla parte del torto e non potrebbe più invocare l'appoggio delle potenze garanti dell'indipendenza greca. »

3° Un dispaccio telegrafico del signor di Moustier, ministro degli affari di Francia, in data dell'11 maggio, col quale S. E. fa sapere al signor ministro di Grecia che il gabinetto delle Tuileries divide l'opinione ed approva i passi del gabinetto di S. Giacomo, e considera l'ammissione dei deputate cretesi come un fatto gravissimo ed equivalente ad una rottura fra la Grecia e la Turchia.

4° Un dispaccio telegrafico in data 30 aprile del signor T. Kalergi, incaricato degli affari di Grecia a Costantinopoli, col quale annuncia al signor Delyanis, che « secondo le informazioni che gli sarebbero state date dal generale Ignatieff, la Porta avrebbe ordinato a Photiadis-bey di chiedere i suoi passaporti nel caso in cui la Camera avrebbe ammesso i rappresentanti di Creta. »

5° Un dispaccio telegrafico del signor Ypsilanti, ministro di Grecia presso la Corte d'Austria, del seguente tenore:

« L'elezione dei rappresentanti di Creta è l'argomento di varii dispacci fra Vienna e Parigi. Ho ragione per credere che l'ammissione di questi deputati alla Camera susciterà imbarazzi al governo di S. M. »

Ed altri sette dispacci o note tutte riguardanti l'attitudine contraria delle potenze garanti all'ammissione, per parte della Camera ellenica, dei deputati cretesi.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard*:

« Un giornale estero annunzia la prossima pubblicazione di un manifesto del re di Danimarca alle potenze firmatarie del trattato di Praga relativamente alla questione dello Slewig.

« Presentata in questo modo questa asserzione è doppiamente inesatta. Secondo le nostre informazioni la cancelleria danese ha redatto, non già un manifesto alle potenze firmatarie, ma soltanto un dispaccio che contiene un reclamo diretto al gabinetto prussiano per l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Praga concernente lo Sleswig. »

Scrivono da Vienna, 25 ottobre, che in quel giorno il comitato discusse la convenzione supplettiva del trattato di commercio inglese.

Parecchi membri espressero il loro ram-

Nè con minore valentia tratta il poeta le poesie di argomento più mite, in cui campeggiano particolarmente gli affetti domestici. Belle di una semplicità e verità maravigliosa voglionsi ricordare tra queste, che pur sono parecchie, l'*Adolescente*, *Amore immortale*, *la Suocera al Genero*, *le Due Vite*, le dettate in occasione di nozze e di onomastici: e sopra tutte la *Religione Materna*, che per felicità della invenzione e dolcezza dei sentimenti io oserei dire unica più presto che rara. Che novità infatti di concetto in quel pellegrino, che dietro la scorta della fedel lucerna portagli in sul partire dalla madre ascende per incognito cammino

Verso la patria ignota,
Che scorge in fondo all'avvenir remota!

Che varietà d'ombre e di luce in tutta quella lunga via, che, illuminata dapprima dalla lampada materna, poi dal sole, e da ultimo nuovamente dalla lampada, percorre il pellegrino, finchè, declinato il giorno, e giocondato il pensiero nelle ricordanze infantili,

Sereno avanza il passo
Per l'aria tenebrosa,
Finchè su breve sasso
Stanco la lampa ei posa;
Posa attendendo il messo,
Che lo rinnovi nel materno amplesso!

Di quali verità non si fa banditrice questa impareggiabile poesia sotto l'allegorico velo della lampada! Nè per novità di concetti e ricchezza d'imagini voglionsi dimenticare le *Ore della notte*, *Egoismo e Carità*, ed il *Sonno*; dove la natura, animata dall'arte del poeta, commuove ad un tempo e istruisce.

Si è accennato fin da principio, che il Zanella si è formato sullo studio dei classici. A quelli anzi, siccome egli dichiara nella sua prefazione, è dovuto precipuamente il frutto del suo ingegno poetico. Nè nell'esercitarsi nello studio di Virgilio e di Omero ha egli lasciato di coltivare quella maniera di poesia. Foggiati sui classici si rivelano chiaramente i versi a *Fedele Lampertico*; a *Psiche*, a *Tinnossena*, e all'*Alcione*; pei quali, comunque forse meno grati al secolo nostro,

Dolce è pur torsi ad un'età, che sete
Sol ha di lucro e fredda intende al vero;
E seguir l'ombre dilettose e liete,
Che a spenti lumi sorridean di Omero.

Tali sono le poesie del Zanella; nelle quali alla novità degli argomenti e all'altezza de' concetti cresce pregio la rara maestria dell'arte, onde sono trattate e condotte. Quella felicità di scolpire in un linguaggio eminentemente poetico le idee e le cose più astruse e più difficili ad essere espresse anche in prosa; quel sapore squisito di una lingua, che manifesta nel poeta uno studio profondo de' classici, senza che però nulla vi trapeli di scipito e di vieto; quell'onda varia e armoniosa di verso, nè troppo monotono, nè troppo armonioso, che commuove a un tempo e diletta; quella forma plastica, a dir breve, data del paro ad ogni maniera di pensieri e di sentimenti, costituiscono, a dir vero, una serie di pregi così eminenti, che noi non esitiamo di dire avere il Zanella inaugurata in Italia una nuova maniera di poesia.

In ogni componimento del volume, edito maravigliosamente da quell'appassionato e intelligente tipografo che è il Barbèra, nulla appare di esagerato, nulla di concettoso o di falso; mirabile vi spicca l'arte dei contrasti; il disegno consuona stupendamente alle tinte; il tutto, in una parola, procede in perfetta armonia con le parti; e, se pur talvolta s'incontra alcuna di quelle ardite trasposizioni, che il Giusti appunta nel Parini, o il verso, soverchiamente affaticato, come nel *Sonno*, rende troppo palese lo studio dell'arte, ciò non toglie gran fatto al merito vero di quelle poesie. Sono difetti che noi osiamo paregonare alle macchie che gli astronomi hanno scoperte nel sole.

Degli stessi pregi, che quanto alla forma spiccano nelle poesie originali, vanno adorne, oltre a una non comune valentia in rendere adequatamente le cose concepite in altre lingue, le molte versioni; delle quali ci piace richiamare alla attenzione del lettore tra le Bibliche il *Cantò di Debora*, stupendo per quel giudizioso alternare di versi polimetri; tra le latine le *Nozze di Teti e di Peleo* da Catullo e *Saffo e Faone* da Ovidio, tentate da molti, ma da nessuno con altrettanta felicità; e fra le ultime le due greche da Teocrito e dalla Antologia e le inglesi dall'Hemaus.

È con siffatto volume, che il cantore del Bacchiglione ha fatto conoscere all'Italia quanto egli valga nell'arte difficile della poesia; è pei pregi unici piuttosto che rari di quei componimenti, che alle congratulazioni di tanti noi gl'inviamo di gran cuore le nostre, e lo ringraziamo d'aver porto un ottimo esempio di vero poetare a' molti de' moderni verseggiatori, che, seguaci di una nuova scuola introdotta di fresco nella Penisola, fanno consistere il bello in ciò, che è strano e di strane e non intelligibili forme vestito; e danno spesso nome d'onesto a quanto tende a scalzare i fondamenti, su cui sorge l'edificio religioso, morale e civile della umana società.

B. M.

Il signor Cesare Loria ha intrapreso e condotto a termine felicemente un lavoro che richiedeva gran copia d'erudizione e pazienza non comune. Egli ha raccolte le notizie storiche, geografiche e biografiche intorno ai luoghi, ai fatti ed alle persone che nella Divina Commedia all'Italia si riferiscono. Non è adunque un commento del poema dantesco ch'egli ci presenta, ma un lavoro di più vasta mola, come quello che abbraccia i fatti accennati dal divino poeta, le persone da lui ricordate, i luoghi da lui descritti. Da un semplice cenno di Dante il signor Loria trae non di rado argomento per una dissertazione storica.

Affinchè i lettori intendano bene il concetto e lo scopo dell'autore, scegliamo a caso un capitolo del suo libro, quello relativo a Rimini. Il signor Loria incomincia dal dire che nell'Inferno viene indicata Rimini quando Pietro Da Medicina, parlando di Malatestino, dice a Dante che quella terra è signoreggiata dal traditore che vede con un occhio solo:

Quel traditor che vede pur con l'uno,
E tien la terra, che tal è qui meco
Vorrebbe di vedere esser digiuno.

Da questi versi il Loria prende le mosse per narrarci le origini dei Malatesta. Ed essendo nello stesso Canto accennato anche Curione, celebre oratore romano, l'autore ci narra pure la storia di lui, e ricorda che Cesare fu spinto dalla costui eloquenza a passare il Rubicone.

Seguono alcune notizie storiche e geografiche sulla città di Rimini. Questa è la via seguita dall'autore rispetto a tutto il poema dantesco. Altri più erudito di noi in questa materia potrà notare le inesattezze per avventura commesse dall'egregio Loria; a noi mancano il tempo e l'autorità per investigare se tutte le notizie raccolte nel suo libro vadano accolte con cieca fede. Crediamo però che il concetto svolto in questo volume sia nuovo ed ardito, e che il medesimo debba tornare utilissimo agli studiosi.

D'un'altra pubblicazione vogliamo far cenno, chè anch'essa è relativa al poema di Dante. L'editore Sonzogno di Milano ci ha data una nuova edizione dell'*Inferno* illustrato da Gustavo Doré e dichiarato con note tratte dai migliori commenti per cura di Eugenio Camerini.

Il Doré è salito in gran fama per questa sue illustrazioni e per quelle di altre opere importanti. Ad una vivacissima fantasia egli unisce una grandissima facilità nel passare da uno altro all'argomento, dal sacro al profano dalla Bibbia alla Divina Commedia. Le illustrazioni dell'*Inferno* sono da considerarsi come una delle sue opere migliori e va lodato il Sonzogno che le ha riprodotte. Anche le note del Camerini sono pregevoli e porgano indizio de' lunghi studi fatti dall'autore sul poema dantesco e sui numerosi suoi commentatori. L'edizione del Sonzogno è molto nitida ed elegante e questa pubblicazione, sia per le illustrazioni, sia per i commenti, ci pare veramente un bell'omaggio reso alla memoria del grande poeta.

marico in merito alle tariffe concedute all'Inghilterra.

Il ministro del commercio dichiarò che al momento della sua entrata al ministero egli erasi trovato in presenza di obblighi contratti dal ministero precedente.

La decisione sopra questa questione fu aggiornata. Il comitato adottò all'unanimità il trattato di commercio austro svizzero.

Il comitato di difesa nazionale adottò, in seguito alla discussione speciale, il numero degli anni di servizio e la cifra della forza militare che erano fissati nel progetto del governo.

I circoli finanziarii furono commossi dall'offerta che sarebbe stata fatta da due grandi case bancarie di prendere, con quattro fiorini di premio, la metà delle azioni della strada ferrata del nord est austriaca, la di cui soscrizione doveva essere aperta fra due giorni.

In presenza della grande affluenza di soscrittori il Consorzio respinse questa offerta.

La *France* nota che, sempre *compiacente*, il governo prussiano s'incarica di mandare da Berlino nel principato di Schwarzburg Rudolfstadt degli impiegati speciali onde risparmiare alle autorità del paese l'imbarazzo di stabilire, ripartire ed esigere le imposte del principato.

Le ultime notizie da Praga sono in data del 24. Esse recano che il signor Kvelon, estensore del *Narodni Pokrok*, fu condannato ad un anno di carcere duro e alla perdita di 1200 fiorini della cauzione per il crimine di perturbazione della quiete, e l'estensore del *Hlas*, dottor Kodym, per lo stesso crimine, e per il delitto d'istigazione a disordini, a cinque mesi di carcere duro e alla perdita di 1500 fiorini della cauzione.

Fu sospeso il *Delnik*, giornale degli operai.

Secondo ragguagli autentici che provengono da Reichenberg gl'impedimenti frapposti dalle energiche disposizioni del governo al *meeting* czeco diedero luogo domenica scorsa ad una singolare dimostrazione. Gli czechi promotori delle manifestazioni passarono a schiere il confine, e giunti sul territorio prussiano, vi gridarono degli *slava* in onore dei diritti degli czechi, indi se ne tornarono a casa.

La *Gazzetta Ufficiale* di Belgrado del 23 riferisce l'arrivo della risposta delle grandi potenze e dei governi vicini alla Serbia, alla notificazione dell'assunzione al trono d'Obrenovich IV. Le potenze fanno rilevare i meriti del defunto principe, encomiano pure l'energia e la sapienza degli uomini di Stato che sono al potere e riconoscono il contegno dignitoso della nazione. I gabinetti si congratulano di vedere stabilito il principio della successione nella persona di Milan, la cui famiglia ebbe sempre in mira il progresso della Serbia. Lo svolgimento di questo paese trova simpatia, ed il governo serbico può fare assegnamento sui sentimenti amichevoli delle potenze. Lord Stanley dice che il contegno del popolo serbico inspirò rispetto persino agli avversari. Tutti i gabinetti si esprimono con benevolenza riguardo all'ascensione al trono di Milan ed all'istituzione della reggenza.

Scrivono da Costantinopoli, 23 ottobre, che il governo turco spedì bastimenti al Pireo per trasportare in patria i cretesi che si trovano colà.

Le ultime notizie dalla Nuova Zelanda in data del 6 ottobre recano ch'ebbero luogo parecchi scontri con diverso successo fra le truppe ed i ribelli.

A Sidney il ministero sostiene aver le prove d'una cospirazione che aveva per iscopo d'uccidere il principe Alfredo. Uno dei cospiratori fu assassinato.

Il Parlamento si riunirà prossimamente.

CRONACA DI FIRENZE

Martedì sera, 27, mentre le trombe dei bersaglieri suonavano la ritirata in piazza di Santo Spirito, una guardia di città, coadiuvata da due guardie di pubblica sicurezza arrestò e tradusse alle murate due fannulloni che molestavano con grida ed urtoni i pacifici cittadini.

Il 27 corrente le guardie di pubblica sicurezza arrestavano un facchino che aveva rubato una camicia ad un rigattiere di via dei Serragli, ed un garzone di calzolaio che rubò L. 16 al suo maestro e principale.

Fra cinque individui che il municipio ricoverò nella villa già Pardo, perchè trovavansi nell'impossibilità di pagare la pigione di casa, martedì sera avvenne una chiassosa rissa, dovuta forse a troppo frequenti libazioni, ma alla quale posero termine le guardie di pubblica sicurezza arrestando tutti i cinque altercanti.

È giunto a Firenze Francesco Castagnola, il quale ha intenzione di dare a Firenze in uno dei principali teatri alcuni esperimenti di prestigio, e sovratutto ha per iscopo di dimostrare come i fenomeni attribuiti al magnetismo ed allo spiritismo possano essere ottenuti con mezzi che nulla hanno di soprannaturale, vale a dire con la forza mentale, con la mimica, la fisica, la chimica, ecc.

Fra breve annunzieremo la sera dell'accademia ed il teatro in cui avrà luogo.

Defunti denunziati nel giorno 27 8.bre.

Cappelli Eugenio, d'anni 8 — Coli Gaetano, id. 68 — Ceccherini Luisa, id. 65 — Nesi Fausto, id. 43 — Rossi Niccola, id. 56 — Novello Gio. Batta, id. 48 — Del Buono Marianna, id. 86 — Tommasini Giuseppe, id. 24 — Sizzi Teresa, id. 65 — Agostini Maria, id. 80.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 11, cioè 5 maschi, 4 femmine, e 2 nati morti.

Matrimoni del giorno 27 ottobre

Sodi Giovanni, spazzino, e Tondini Elisa, tessitrice.

Tondini Vincenzo, falegname, e Montelatici Emilio, tessitrice.

Pompi Serafino, calzolaro, e Marzi Maria Anna, trecciaiola.

Cianchi Pietro, vinaio, e Panattoni Enrichetta, att. a casa.

Danti Giuseppe, falegname, Dei Maria Enrichetta, att. a casa.

Nella giornata del 27 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,0 e la minima di + 14,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il *Movimento* del 27 dà con riserva la notizia che, in seguito all'apertura del tronco di ferrovia da Nizza a Monaco, il servizio che facevasi finora fra quelle due città coi battelli a vapore *Palmaria* e *Richard* III., ad incominciare dal 15 novembre prossimo sarà fatto quotidianamente tra Monaco e Sanremo.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 27, arrivava a Milano dalla Camerlata il fratello dell'imperatrice di Russia, il quale in una vettura privata si recava a visitare il capolavoro di Leonardo, presso la chiesa delle Grazie, ripartendo subito dopo per Como.

— Ieri, dice la *Lombardia* del 27, fu inviato un rinforzo di guardie di P. S. e di carabinieri a Busto Arsizio, temendosi che abbiansi a rinnovare i disordini avvenuti l'altro ieri.

— Alla *Lombardia* del 26 scrivono che venne scoperta in Lodi una congrega di malandrini, i quali nel giro di pochi mesi si resero autori di gravi misfatti per cupidigia di lucro. Parecchi di costoro (tutta gente della peggior feccia) sono già in potere del giustizia, e fra essi v'hanno altresì alcune donne (certe sorelle Rozza native del vicino paese di S. Angelo) le quali è voce che ardissero prender parte, in abito virile, alle aggressioni.

— Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 27, all'una pomeridiana, l'avv. Luigi Onetti venne arrestato, e tradotto alla questura.

Dalla *Gazzetta di Torino* poi apprendiamo che l'avv. Luigi Onetti è il direttore del giornale *Il Ficcanaso*.

— Al *Tempo* di Venezia del 27 scrivono che, a Fossò, nel circondario di Dolo, un tale altercando uccise un suo fratello con un colpo di bastone sulla testa. Il fratricida venne subito arrestato.

— Alla *Gazzetta Militare Italiana* del 27 scrivono da S. Cipriano di Aversa in Terra di Lavoro:

La sera del 19 corrente, un fulmine che cadde sul casamento del sig. Antonio Diana di Casal dei Principi, appiccò il fuoco ad un fienile nel quale vi erano circa 900 quintali di fieno, e se non fossero accorsi subito ad isolare il fuoco Rognone 1° Santino e Cavagnari 1° Giovanni, carabinieri della stazione di Trentola, nessuno può dire quanto grave sarebbe stato il danno prodotto dall'incendio, che minacciava di assumere spaventevoli proporzioni.

— In data del 26 corrente *L'Amiternino* di Aquila degli Abruzzi reca:

Una grave causa si è trattata in questa settimana davanti la nostra Corte d'assisie.

Quattro individui dello Stato Pontificio erano accusati di falsificazione ed espansione di biglietti falsi del Banco di Napoli. L'accusa fu sostenuta energicamente dal P. M. Miraglia. Il giurì li ritenne soltanto colpevoli d'espansione di biglietti falsi e la Corte condannò a 10 anni di lavori forzati Pellegrini e Testa, ed a 5 anni di reclusione Giovagnoli, come complice, ponendo in libertà Berardi, sul quale pendeva solo l'accusa di falsificatore di biglietti del Banco.

— Ieri mattina, scrive il *Corriere di Puglia* di Bari del 25, dalle carceri del nostro castello, mentre si distribuiva il rancio ai detenuti, due tali di Fasano, uno dei quali era condannato a 20 e l'altro a 12 anni di lavori forzati, e che vi erano provvisoriamente detenuti per andare poscia a scontare altrove la loro pena, stimarono bene di darsela a gambe, nè furono peranco raggiunti.

— All'*Osservatore Romano* del 26 telegrafano in data di quel giorno stesso da Civitavecchia:

Sua Santità è arrivata felicemente alle ore nove e mezzo.

Le truppe pontificie ed i francesi gli hanno reso gli onori militari.

Il Santo Padre dopo essersi recato alla chiesa si è portato al palazzo delegatizio ove ha ricevuto le corporazioni della città, ammettendo tutti al bacio del piede.

Quindi ha ricevuto l'ufficialità pontificia e francese.

Ha visitato poscia le opere nuove.

Sarà di ritorno a Roma alle ore 5 pomeridiane.

Onore al merito. — S. M. il Re ha attestato al fotografo Schembocheè il suo gradimento per l'albo di ritratti de' membri del Parlamento da questo offerto al principe Umberto in occasione delle sue nozze colla principessa Margherita, inviandogli una medaglia d'oro.

Vittime del fulmine. — Il *Corriere di Puglia* scrive che dal 1° giugno a tutto settembre 1868, nella provincia di Bari, 22 persone furono uccise dai fulmini.

Un frizzo possibile. — Il *Gaulois* cita un frizzo che avrebbe potuto dire il signor Dreolle in un pranzo che avrebbe potuto aver luogo presso il signor Emilio de Girardin.

Alle frutta, l'Anfitrione si alza in piedi, ed invece di pronunziare uno *speech* dice ai convitati:

— Ragazzi miei, fatemi il piacere di assaggiare questo vino.

— Ah! — esclama il signor Dreolle, — è veramente prelibato. Ma, ditemi un poco, caro maestro, ne avete molto di questo vino?

— Assai per farvi cambiare di opinione dieci volte da oggi a domani.

— Allora, — replica il signor Dreolle, — dev'essere il vostro vino di tutti i giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 settembre con il quale sono introdotte alcune modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Barletta.

2. Un R. decreto del 24 settembre, a tenore del quale, la *Società anonima cooperativa di consumo per Treviso*, costituita in quella città, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto.

3. Un R. decreto del 9 ottobre con il quale è approvato il tracciamento generale del tronco della nuova strada provinciale da Empoli a Pistoia pel monte Albano, in provincia di Firenze, compreso detto tronco fra i paesi di Vinci ed il villaggio di Casal Guidi attraverso il Monte suddetto, giusta il progetto firmato dall'ingegnere Vantini in data del 15 settembre 1867.

4. Un R. decreto del 9 ottobre con il quale è dichiarato di pubblica utilità l'allargamento della via Bolognese nel suo primo tratto fin sopra il Pellegrino, in conformità del piano sottoscritto dall'ingegnere Del Sarto il 14 luglio 1868.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 28 pubblica una notificazione del ministero della pubblica istruzione, con la quale, in esecuzione di quanto prescrive il R. decreto 5 settembre 1866 sono aperti i concorsi ai quattro sussidii di lire 1200 ciascuno, da conferirsi ai giovani i quali durante il prossimo anno scolastico vogliono perfezionarsi agli studi presso istituti superiori nazionali.

I concorsi avranno luogo:

1. Nell'Università di Bologna per un sussidio assegnato agli studi fisico-matematici;

2. Nell'Università di Palermo per un sussidio assegnato agli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali;

3. Nell'Università di Pavia per un sussidio assegnato agli studi di scienze fisiche, matematiche e naturali;

4. Nell'Università di Torino per un sussidio assegnato agli studi di giurisprudenza.

I concorsi sono per esami e per titoli.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono provare d'aver compiuto gli studi in una Università od Istituto superiore speciale da non più di quattro anni.

Non sono ammessi come titoli di concorso le dissertazioni non istampate.

Le domande d'ammissione al concorso ed i recapiti dovranno presentarsi non più tardi del 10 novembre p. v. al rettore dell'Università presso la quale ciascun aspirante concorre. In queste domande sarà indicato il luogo dove l'aspirante preferirebbe d'andare ad attendere agli studi.

Un telegramma di questa mane, scrive la *Correspondance Italienne* del 28, annunzia che il ministro d'Italia ha riannodato ieri le sue relazioni con il governo spagnuolo.

Quella notizia dev'essere intesa nel senso che, ieri, con una nota scritta, il rappresentante del Re confermò la dichiarazione già fatta in proposito, allorquando si costituì il governo provvisorio.

Si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 28; il prossimo arrivo in Italia delle LL. AA. RR. il principe Guglielmo di Baden e la principessa sua consorte che, a quanto pare, contano di passare l'inverno fra noi.

NOTIZIE ULTIME

Mentre la *Presse* di Vienna dichiarava che il discorso fatto dal barone di Beust nel seno del Comitato dell'esercito sarebbe tenuto segreto, stante la sua gravità, la *Neue freie Presse* ce ne dà un sunto. Questo conferma l'importanza del discorso. Il barone di Beust prevede la guerra tra la Francia e la Prussia e dice in sostanza che l'Austria deve esser abbastanza forte per poter arrestare le potenze che volessero intervenire nella lotta. Ciò significa l'Austria lasciar che Francia e Prussia si battano, creder che la vittoria resterà alla Francia, ed apparecchiarsi ad impedire che la Russia intervenga a difesa della Prussia.

L'Austria sarebbe adunque la sentinella avanzata contro la Russia, nel caso che questa rompesse la neutralità.

Tali dichiarazioni del primo ministro austriaco hanno molta gravità; esse scoprono un lembo del lavorio diplomatico che ferve da due anni. Poste a riscontro colle parole di lord Stanley intorno a'pericoli della presente situazione ed alla speranza riposta in una mediazione, cogli articoli del *Journal des Débats*, di cui abbiamo additata l'importanza e di altri giornali francesi, esse farebbero credere, che appena la Spagna sia rientrata in uno stato normale, la posizione diplomatica d'Europa potrebbe meglio desiguarsi. La parola mediazione non è stata profferita a caso; la mediazione è sempre stata l'ultima proposta o l'ultima fase delle trattative che precedono la guerra. Quantunque l'Europa non sia ancora giunta a queste condizioni, non si può dissimulare che le dichiarazioni attribuite dalla *Neue freie Presse* al barone di Beust, additano come l'Austria consideri la guerra tra la Francia e la Prussia come una delle eventualità più probabili.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 28 scrivono da Venezia in data del 27 corr.:

Oggi, anniversario del nostro plebiscito, tutta la città apparve imbandierata. Questa sera nella piazza di San Marco pubblica luminaria, e concert delle bande musicali: tutta la popolazione è in festa.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 28. — I ministri di Prussia e di Italia hanno ieri riannodato le relazioni col governo spagnuolo. Il Nunzio ha egualmente ripreso i rapporti col governo, visitò il ministro di Stato e tenne con esso un linguaggio assai conciliante.

Attendesi fra breve il riconoscimento del Belgio.

Il Consiglio dei ministri sta discutendo la questione elettorale.

Tutto il paese è tranquillo.

Plymouth, 28. — Un rapporto ufficiale del governo dell'Equatore fa ascendere a 54 mila le vittime del terremoto.

Vienna, 28. — Il *Reichsrath* adottò il progetto di legge sui matrimoni misti.

La *Nuova Stampa libera* assicura che il barone di Beust, nel discorso pronunziato in seno alla Commissione dell'esercito, fece il quadro seguente: « L'Austria trovasi nei migliori termini colla Francia e coll'Inghilterra; trovasi pure in rapporti assai amichevoli coll'Italia. Circa alla Prussia noi persistiamo a rinunziare a qualsiasi politica di vendetta. Noi procuriamo egualmente di mantenere rapporti amichevoli colla Russia, ma nell'opinione di molte persone è da parte dell'Austria un errore imperdonabile ch'essa osi di esistere. Innanzi alla grande eventualità d'un conflitto tra la Prussia e la Francia è necessario che l'Austria sia armata abbastanza potentemente per poter far rispettare la sua neutralità, e per arrestare le altre potenze le quali fossero disposte d'immischiarsi nel conflitto. »

Il barone di Beust terminò col definire i Principati Danubiani come un grande arsenale.

In seguito a tali dichiarazioni la Commissione dell'esercito approvò la cifra di 800 mila uomini.

Parigi, 28. — Il *Constitutionnel* constata l'entusiasmo col quale fu accolta nei dipartimenti dell'est l'istituzione della Guardia nazionale mobile. Dice che questa istituzione risponde ai bisogni ed ai sentimenti della Francia. Non si può non avere un sentimento di legittimo orgoglio nel vedere tanti buoni cittadini sacrificare una parte della loro indipendenza all'onore d'istruire i giovani battaglioni ed a quello ancora più grande di condurli alla frontiera nel caso che la guerra venisse a scoppiare. Il *Constitutionnel* termina dicendo che il sentimento del dovere e della devozione verso la patria non è degenerato in Francia e ch'esso è potente ed energico in tutte le classi della Società.

Parigi, 28. — È stata pubblicata la triplice carta dell'Europa. Il testo unito all'ultima carta dice che la Prussia è sensibilmente aumentata, ma che in complesso l'equilibrio europeo non fu distrutto a detrimento della Francia. Osserva che prima degli ultimi avvenimenti la Prussia e l'Austria, unite e padrone della Germania, potevano opporre alla Francia 80 milioni di abitanti, legati da trattati e da una organizzazione militare formidabile; che le potenze, le quali ora circondano la Francia, sono indipendenti; che il Belgio e la Svizzera sono neutrali; che la Prussia colla Confederazione del Nord conta 30 milioni di abitanti; che gli Stati tedeschi del Sud legati militarmente alla Prussia ne contano 8 milioni; l'Austria 35; l'Italia 22. Aggiunge che la Francia colla sua unità e coi suoi 40 milioni di abitanti, compresivi quelli dell'Algeria, ha nulla a temere da chicchessia.

Madrid, 28. — Una circolare del ministro ai governatori delle colonie annunzia che il governo sta occupandosi d'una legge elettorale adattata alle colonie. Dice che il governo avrebbe creduto d'eccedere i suoi poteri se avesse risolta la questione relativa agli schiavi. Soggiunge che le Cortes risolveranno questo problema col concorso dei deputati d'oltremare.

Parigi, 28 — Il *Gaulois* dice che la Prussia si dispone a rispondere ai sentimenti di conciliazione e di pace dimostrati dalla politica francese.

Il conte di Bismark spedì a Postdam il progetto del discorso che Sua Maestà dovrà pronunziare il 4 novembre all'apertura delle Camere.

Questo discorso fu annunziato alla diplomazia come un discorso di pace.

Madrid, 28 — Il Consiglio dei ministri approvò il rapporto di Figuerola sulla situazione finanziaria e sui mezzi per far fronte ai bisogni del tesoro. Se ne attende la prossima pubblicazione.

Parlasi di un prestito di 600 milioni di franchi, pel quale si aprirebbe una sottoscrizione in Spagna e all'estero.

Parigi, 28 — Il *Moniteur du soir* dice che il comitato bulgaro di Bukarest continua nei suoi intrighi, e che le potenze devono sorvegliarne lo sviluppo con attiva vigilanza e sollecitudine.

La malattia di Rossini si è aggravata. Nigra verrà a Parigi il 30 corrente.

Borsa di Parigi

	Parigi, 28 ottobre 27	28
Rendita francese 3 o/o	70 40	70 30
» » report	— —	— —
» italiana 5 o/o	54 37	54 40
» in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneta	416 —	415 —
Obbligaz. »	219 —	218 50
Ferrovie Romane	43 50	43 —
Obbligaz. »	117 75	116 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	44 50	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	136 —	136 —
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 5/8
Credito Mobiliare francese	280 —	277 —
Obblig. della Regia Tabacchi	417 —	417 —
	Vienna, 28	
Cambio su Londra	— —	
	Londra, 28	
Consolidati inglesi	94 1/4	

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 27 ottobre.

5 o/o	C. l.	57 80 d.	57 75
Id.	FC. l.	57 85 d.	57 80
Imp. nat. pag. 5 o/o	FC. l.	74 10 d.	73 —
3 o/o	C. l.	35 30 d.	35 25
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	81 90 d.	81 75
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868			
Tit. provv., oro	FC. l.	418 — d.	417 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	FC. l.	1520 — d.	1500 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1660 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	48 1/2 d.	48 —
Obbl. 3 o/o delle sudd.	N. l.	— — d.	162 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	252 — d.	250 —
Obbl. 3 o/o delle dette	FC. l.	146 3/4 d.	146 —
Obbl. deman. 5 o/o in serie complete	FC.	— — d.	432 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
5 o/o it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 o/o id.	N. l.	35 60 d.	— —
Impr. nat. picc. pezzi	N. l.	75 50 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	174 — d.	— —
Impr. comun. 5 o/o	C. l.	— — d.	— —

Prezzi fatti del 5 o/o 57 82 1/2 80 fc.

Napoleoni d'oro l. 21 38 d. 21 37

Borsa di Genova del 27 ottobre.

		Ult. corso	Corse p.
5 o/o Rendita italiana	cont.	57 95	57 55
» » »	f. m.	57 95	57 55
» in piccole partite	cont.	57 95	— —
» Hambro 1861	cont.	75 1/2	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	1662 —
»	f. m.	1675 —	1662 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	432 —	432 —

Borsa di Milano del 27 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 o/o	— —	— —
» » 5 o/o f. c.	— —	57 87
Az. Banca Nazionale	1660 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	254 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	146 —	— —
» Beni Demaniali	433 50	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 27 ottobre.

Corso legale 57 90

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1666 1670

Pezza da fr. 20 d'oro da L. a L. 21 44 a 22 39.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33.

Come si abbia a proteggere

L'Agricoltura IN ITALIA

proposte del cav. ALESSANDRO CUNIBERTI

ispettore di sicurezza pubblica.

Un opuscolo in 16° di pagine 50. — Livorno, tipografia di F. Vigo.

Prezzo Lire 1.

Dirigersi all'Autore in Livorno con vaglia postale.

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 3, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valeri** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si mettono ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, zacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Le Nuove Pastiglie pettorali

DEL DOTTOR ADOLFO GUARESCHI.

Questa pastiglie sono diventate in poco tempo celebri e di un uso estesissimo, perchè oltre alla loro singolare efficacia, essendo composte di sostanze ed azione non irritante, possono essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata e combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Costano lire 1,50 la Scatola.

Si spediscono per la posta franche a domicilio per tutto il Regno mediante vaglia diretto: Alla farmacia Guareschi, strada del Genovesi, n° 13 Parma; e si vendono in:

Firenze, Farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via de' Neri — **Milano,** Farmacia, Milani, Ponte Vetro. Agenzia Abrami e Manzoni, via della Sala, n°10; — **Napoli,** Agenzia Viappiani, strada Toledo n° 205 p.p. — **Venezia,** farm. Penci all'Aquila Nera e Santa Fosca— **Verona,** farm. Pasoli — **Vicenza,** farm. Bellino Valeri — **Genova,** farm. Mojon — **Torino,** farm. Tarioco, via Nuova — **Pavia,** farm. Turconi — **Padova,** farm. Zanetti, al Duomo **Rovigo,** farm. Duse — **Foligno,** agenzia Vitalleschi — **Ferrara,** farm.Navarra — **Bologna,** farm. Sacchetti da San Procolo e farm. Ferraresi via Vetturini — **Alessandria,** farm. Basilio — **Ancona,** farm. Sabbatini, — **Brescia,** Antonio Girardi.

Nelle suddette farmacie trovasi pure **L'Elisire febbrifugo** infallibile contro le febbri intermittenti.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor.

The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Giovanne Pagliano.** In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Solo Depôt at the *Professor Pegliano's Establishment of London 501*, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG.

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

A Naples, rue Monteoliveto. 44.

A Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un Depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Bukarest, 1868 9|5.

Monsieur!

Il y a quelque temps depuis que j'ai vu la guerrison d'un malade par le seul effet de votre Syrope. De même se possède le livre de traitement qui est ecrit dans la langue française. J'ai cru d'une grande importance traduire aussi dans la langue romaine pour que les hommes puissent mieux comprendre le grand bien que produit votre fameux Syrope et parce que cette invention doit a mes avis, être utile à tous les hommes. Je demande votre permission de traduire cet livre aussi dans notre langue que les hommes d'ici consument de plus votre Syrope.

Ces et je suis le votre

Très humble et Obeissant

GEORGESED CONSTANTIN

J'attand votre autorisation de la traduire et quelque aide materiel.

NB. Mon adresse est: M.r Georgesed Constantin, élève dans la VI classe lyceale, Lícee Saint-Sabba, a Bukarest.

L' Courè D'Turin

giornal an dialet piemonteis, ch'as publica a Turin al Gibbia e a la Dumènica, e a dis mal d' tuti 'l pi ch'a peul.

Pressi d'Abonnament:

6 lire l'ann; 3 50 ses meis; 2 lire 3 meis.

L'Ufissi a l'è an via S. Dalmass, 20.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professor **PORTA**

USATE NELLE CLINICHE DI BERLINO

Specifico per la cosi detta *Goccetta* e *stringimenti uretrali* — Ogni scatola L. 2, con istruzione.

Dirigere le richieste centro vaglia postale diretto alla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. A Milano all'*Agenzia d'annunzi e commissioni della Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di **RIGAUD E COMP.** *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odoratissima*. Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la Bocetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club* — *Rastel Gelsomino* — *Acacia fina* — *Marescialle* — *Patchouly* e *Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Terrabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

UN *Viaggiatore* di Commercio si offre per rappresentare qualche fabbrica e casa commerciale. Possiede una lunga pratica negli affari. Molti articoli di commercio gli sono famigliari, come Casi, Pellami, Tessuti, Coloniali Medicinali ecc. Conosce perfettamente le lingue italiana, francese, inglese ed anche discretamente la tedesca e la spagnuola. Può dare referenze di prim' ordine e, se occorresse, anche cauzione. Scrivere ad A. B. 100, Genova.

ARTICOLI DI FANTASIA

CALZOLERIA A VAPORE
DEPOSITI

ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo*, n. 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, n. 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, *con sede principale* in Genova, *via Carlo Felice*, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

LE MEILLEUR POTAGE

est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Donney et Neveux — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Alessandro Bargigli ed Alessandro Bizzarri.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e tele per materasso. E di letti e sofà. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da L. 40 a 50.

MILANO — E. TREVES E COMP. EDITORI — MILANO

OGGI *esce in tutta Italia il* **PRIMO NUMERO** *della*

SACRA BIBBIA

20 CENT. il numero

UNA LIRA la dispensa

illustrata da Dorè

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli e *una grande tavola* di Dorè e costa soli: **20** CENTESIMI IL NUMERO. Cinque di questi numeri fanno una dispensa la quale costa una lira. L'Opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, dimodochè arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede.

Avviso Interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a **Anna**, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, p. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna D'Amico ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto, con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, esaminare la sua sonnambula.

A colore poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

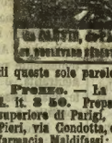
La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che la fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera sonnambula diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Galliera*, palazzo march. Tanari, n. 576, in **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula *Anna D'Amico* ed al numero delle sue consultazioni dirigasi di presenza, che ne sarà convinto.

Avviso agli Ammalati



Questa **pillole**, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun' organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastriche, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi* ecc.

Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire* e *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **20** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **F. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Turisco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

LINGUA INGLESE

Un Professore di **Londra** dà lezioni di *Lingua Inglese* e di *Letteratura*, secondo il metodo adottato nel **R. King's College London**, e s'incarica di preparare in breve tempo quei signori che desiderano subire gli esami per entrare nel *Corpo Diplomatico.*

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7 p. 2°, Firenze.

L'INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier, commercial, maritime et littéraire, paraissant le soir à Londres et le matin à Paris.

Abonnements pour l'Italie:

Pour un an	L. 68 00
» six mois	» 34 00
» trimestre	» 17 00

Annonces:

Pour la quatrième page	L. 0 60
Réclames	» 1 00

Faits divers à forfait.

S'adresser tant pour les abonnements que pour les annonces, à la Société générale des Annonces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigée par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, Florence.

IL GIORNO 20 DICEMBRE P. V.

Nello studio dell'avv. *Alessandro Mattiani in Bergamo* ai 3 passi n. 1154, avrà luogo per la *vendita per asta privata, di un vastissimo casegiato per uso industriale, con vasti magazzini, con forza motrice idraulica di 20 cavalli*, posto in Bergamo sul mercato dei Cavalli, presso alla Porta Nuova ed al locale della Fiera, in prossimità alla stazione ed in località centrale della città. Il vastissimo locale già in esercizio di filatura dei cascami seta, è adattato all'applicazione di qualsivoglia industria. Sono in opera la motrice e le trasmissioni in ghisa, che potranno vendersi anche separatamente. Nello stesso giorno si passerà alla vendita anche delle macchine che sono ancora erette nel locale. Il locale può essere visitato da oggi sino al giorno dell'Asta. I capitoli d'asta, e la perizia dei locali e delle macchine sono ostensibili nello studio dell'*Avv. A. Mattiani.* Si accettano *offerte per trattativa privata* anche prima dell'Asta.

Dietro richiesta per lettera si forniranno ulteriori schiarimenti.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866	L. 2 50
Id. Id. secco	» 2 50

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Gelto, N. 1, Torino.

Rilastro Antivenereo Vegetale d'Eyzlehr — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'Impurità del sangue, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, paralicisi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle **cosocprree e scoli** recenti e cronici ed **ottime antisellerico, amaro, tonico, aromatico**; rierganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VERLEE D'EYZLEHR. — Coll'uso di queste balsamo commmanete tonico, stimolante ed appetitive, senza alcun disturbo si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose predotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 25 colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i centinai documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in specie *su malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Leggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Bonzani*, *Turisco*, *Comelli*, *Gandolfi*, via Provvidenza e *B. A. Rossi*, via Nuova; Alessandria, *Ovigio*; Vercelli, *Bertoletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Verati*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Cassardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpis*, via Toledo, n. 328; Cagliari, *Dupa*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

PASTICCHE PETTORALI

del Dottore CHIOSTRI

Il dottor Chiostri introdusse già da parecchi anni in questa città, l'uso di queste pastiche, come prodigioso rimedio per guarire la tosse si reumatica che nervosa, le affezioni tutte del petto, il croup, il gripo, la voce velata, dei cantanti specialmente.

Molti valenti medici hanno confermato essere questa pastiche superiori a tutte le altre sinora conosciute, non solo in rapporto alla sua azione terapeutica, ma ancora al suo ottimo sapore, per il quale sono il più facile rimedio che possa somministrarsi anche ai bambini. Gli stessi medici hanno amministrato questo prodigievole rimedio a piccole dosi nelle *diarree, gastro-enteriti croniche, malattie dello stomaco* ed in tutti quei mali in cui havvi scioglimenti di corpo. Sono il più positivo rimedio per far cessare lo spasmodio e gli scioglimenti ai bimbi nel tempo della dentizione. Deposito esclusivo **nelle Farmacie SIGNORINI** poste in via **Porta Rossa**, via **de' Neri** presso le **Logge del Grano e Borgognissanti, N° 116, FIRENZE.**

Prezzo: Ogni Scatola **L. 1** e al dettaglio **cent. 20** Fonola.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.